



## Il diario 25 anni fa dalle colonne de «l'Unità»

Michele Serra

**P**er canali misteriosi tra i primi villeggianti e la gente del posto si stabilì una forma di rispettosa convivenza che, direi, dura a tutt'oggi, con tanto di amministrazione comunista.

La gente di qui è strampalata, originale, e non dovette faticare troppo ad intendersi con quel gruppo di begli spiriti.

È una razza notevole, questa. Gran lavoratori e gran bestemmiatori. Incrocio tra i liguri-apuani, i romani che li colonizzarono (e per domarli ne dovettero deportare più di 40 mila) e i saraceni, che ancora ai primi dell'Ottocento si permisero di sbarcare in Versilia e di rapire la più bella donna della regione.

Gente selezionata, che abitava sui monti per difendersi dalla malaria: qui al mare era tutta palude.

E poi pian pianino scesero ad abitare più giù mano a mano che le bonifiche trasformarono la bassa Versilia in pineta. Portavano giù il marmo dalle Apuane (fu Michelangelo a far aprire la prima strada per imbarcare il blocco del Mosè), lavoravano il ferro dell'Elba, pescavano.

E, con i primi turisti, ottennero il permesso dal demanio di erigere i primi capanni sulla spiaggia: embrione della moderna industria delle vacanze.

I signori arrivarono, numerosi, ricchi ed eleganti, sotto il fascismo, negli anni Venti. E la Versilia, ex zona malarica rimboschita per ingabbiare i miasmi, divenne una delle località predilette del turismo della classe dirigente. ❖



Viareggio via Ponchielli



Un gruppo di ragazzi in gelateria



Viareggio Spiagge della Versilia